

La vittoria svedese in «Davis»

L'intelligenza batte l'arroganza



CONNORS

Tennis

Che la Svezia fosse in grado di vincere la Coppa Davis in due giornate col bilancio fantastico di nove set a uno non era pensabile né credibile. Era molto più ragionevole ritenere che l'astuzia del tappeto lento e dello stesso colore della terra rossa (astuzia nell'astuzia) avrebbe prodotto una bella battaglia molto combattuta. E invece è andata come se la finale l'avessero giocata due squadre molto squilibrate sul piano dei virtù svedesi si allenavano duramente e con il massimo impegno gli americani sembrava che dovessero impegnarsi in una esibizione con pochi rischi. Ma i rischi c'erano ed erano grossi. Solo che l'arroganza yankee si è mostrata una volta di più superiore a qualsiasi considerazione e ai consigli dettati dalla realtà e dal valore dei rivali. L'arroganza di John McEnroe e di Jimmy Connors è stata poi ribadita dal comportamento tenuto sul cam-

po di gioco: insulti, gestacci, insofferenza. Ecco, non hanno imparato a perdere e non impareranno mai.

Nella vittoria ampia e splendida dei quattro scandinavi c'è ovviamente la saggezza del capitano non giocatore Håse Olsson che doveva risolvere il non lieve problema dei rischi di scegliere anche se vale sempre il motto latino *melius abundans quam deficere*. E Håse Olsson ha deciso di lasciare fuori Joakim Nystrom e di affiancare a Mats Wilander l'intelligente e più esperto Henrik Sundstrom. Ma per quanto intelligente lo svedese con Supermac avrebbe dovuto perdere. C'è da dire però che McEnroe non aveva mai affrontato il rivale e quindi il massimo che poteva sapere di lui era che giocava il rovescio con una sola mano, che disponeva di un gagliardo colpo di diritto e che era bravissimo a fondo campo. Forse non sapeva che era intelligente. E infatti lo scandinavo — che ha solo ventenni ma sembra un veterano — è riuscito a impedire che McEnroe lo succedesse, col suo fantastico gioco

al volo. E la stessa cosa è riuscita nell'incontro di doppio (vinto in quattro partite: 7-5 5-7 6-2 7-5) dove Stefan Edberg e Anders Jarryd hanno imparato ai due yankees una autentica lezione di tennis. Il gioco al volo l'hanno proposto loro e non gli americani. E d'altronde Anders Jarryd e Stefan Edberg si completano: il primo è il tipico giocatore da fondo campo, il secondo è un attaccante nato.

E Connors? È stato salvato dal giudice arbitro inglese Alan Mills che avrebbe potuto squilibrarlo chiudendo la finale al termine della prima giornata. «Jimbo» è tornato a essere il cattivissimo che era una volta. Contro Mats Wilander aveva un bilancio negativo di due sconfitte in tre partite, entrambe su campi veloci. Non era quindi pensabile che gli riuscisse di mutare la tendenza su un campo lento. Tutto regolare quindi? No. Regolare la vittoria svedese, anomala la rapidità con la quale è stata costruita.

Mats Wilander è un grande giocatore, Henrik Sundstrom lo sta diventando, Anders Jarryd è

ormai rassegnato a essere l'uomo del doppio — specialità che peraltro sta vivendo un momento molto felice visto che campioni come lo stesso Wilander e come Ivan Lendl che fino a ieri lo detestavano stanno cominciando a frequentarlo — Stefan Edberg è destinato in un paio di stagioni a diventare il più bravo di tutti, forse anche di Supermac. Questa Svezia del tennis è proprio la Svezia dei miracoli.

r. m.

GOETEBORG — John McEnroe ha battuto Mats Wilander nel terzo singolare. Si è tolto una bella soddisfazione ma il risultato dell'incontro era inutile ai fini della finale tra Svezia e Stati Uniti. I due grandi campioni hanno giocato una partita molto intensa al limite dei tre set. McEnroe ha vinto 6-3 6-7 6-3 in un'ora e 50 minuti. Nell'ultimo singolare della giornata Henrik Sundstrom ha sconfitto per 3-6 8-6 6-3 Jimmy Arias (al suo debutto in Coppa Davis). Sbarbentando a Jimmy Connors, Svezia-USA si è così conclusa con la vittoria degli svedesi per 4-1.

Ancora una volta il tecnico è chiamato a ricucire le lacerazioni nate dopo lo stop col Verona

Lorenzo e un amore chiamato Lazio

L'allenatore argentino ha sgridato i giocatori in un lungo colloquio a porte chiuse, invitandoli a non far più polemica - Vuole meno protagonismo e più armonia

ROMA — Forse Juan Carlos Lorenzo non pensava di dover incontrare tante difficoltà in questo suo «rendevouz» romano. Forse certe situazioni non gli erano state descritte con la dovuta sincerità, non per cattiveria, ma più facilmente perché qualcuno era illuso che la Lazio non fosse piccola. Sinceramente sperava in qualcosa di più di un posto di fondo classifica. Dopo la sconfitta di domenica scorsa contro il Verona gli devono essere tornate davanti agli occhi le tante e poco rassicuranti realtà di questa squadra, le stesse apparse anche dopo il passo falso di Bergamo. Deficienze tecniche difficili da mascherare, nonostante le sue invenzioni, spogliati turbolenti, dove l'amicizia, l'invite e gli ostacoli hanno da tempo il sopravvento sull'armonia di gruppo. Le ultime scintille, dopo la sconfitta con il primo della classe. Ognuno ha cercato di nascondere le proprie respon-

sabilità, deviando il tiro della critica sugli altri. Un discorso che a Lorenzo è piaciuto poco, anzi ne è rimasto profondamente deluso.

«Polemiche, sempre polemiche, senza che ci sia un momento plausibile. Non mi piace questa storia».

Mentre parla martorizza con le mani un elastico. Non è allegro come altre volte, ha una voglia di sorridere. Sintomo di un nervosismo che non fa parte del suo cliché. Per due ore sono stati tutti negli spogliatoi in «conclave», a darsi in faccia le cose, naturalmente a porte sbarrate. Devono essere volate parole pesanti. A Giordano le accuse più dure. Ma non dal tecnico.

«Dopo aver detto quello che pensavo — tiene a precisare — li ho lasciati soli, liberi di darsi quello che volevano, senza che altri li ascoltassero. Certi problemi devono essere risolti in intimità, come in confessionale».

A Giordano ha tirato soltanto le orecchie. Le sue lamentele di scarsa collabora-

zione da parte dei compagni, gli han dato fastidio. Neanche quelle di Laudrup gli sono andate a genio.

«È il capitano della squadra, deve essere sempre molto prudente nel parlare. Lui è come un vice allenatore, ed è responsabile anche degli atteggiamenti degli altri compagni».

Una situazione molto difficile dunque?

«Difficile perché si deve ricominciare tutto daccapo. Credevo di aver creato armonia e simpatia. Domenica sera mi sono reso conto che non ho fatto nulla e che devo ricucire gli «strappi». Il mio lavoro così diventa più pesante. Ai problemi di gioco, ai quali vorrei dedicarmi giorno e notte, sono costretto ad aggiungere questi altri, che sono senz'altro di importanza ancora maggiore».

Oggi tutti insieme andranno a pranzo. È la prima mossa del lavoro di ricucitura.

«A questo punto più si sta insieme e meglio. Se ci sono ancora delle altre cose da dire,

stando il più possibile insieme, state certi che verranno fuori. Se invece ci si incontra soltanto agli allenamenti, i dubbi, i rancori resteranno accesi come focolai».

Ma di questa Lazio, che non si ama riesce a farsene una ragione?

«Sinceramente non riesco a comprenderli questi ragazzi. Perdere con i più forti del campionato su autorete non deve avvilirli. Non riesco neanche a capire perché si sono tirati in ballo tante storie. Il calcio si gioca in undici e in undici si vince o si perde. Il fatto è che il calciatore si sente sempre più un protagonista e se la domenica non riesce ad esserlo, s'inventa di tutto per liberarsi da colpo e non perdere il suo crisma. Sarebbe molto più facile e giustificabile se ammettesse di non essere stato in giornata. La gente lo apprezzerà di più».

Se potesse tornarebbe indietro?

«Non mi pento di quello che ho scelto di fare. Il calcio mi

affascina. Roma la sento mia, Chinaglia è un signor presidente. Alla Lazio sono profondamente legato e vi assicuro che migliorerà. Ha dei limiti, ma li stiamo gradatamente eliminando. Non è cosa che si può fare con tanta facilità, non ho la bacchetta magica».

La classifica è tornata ad essere preoccupante. Un motivo, oltre agli altri, in più per allarmarsi.

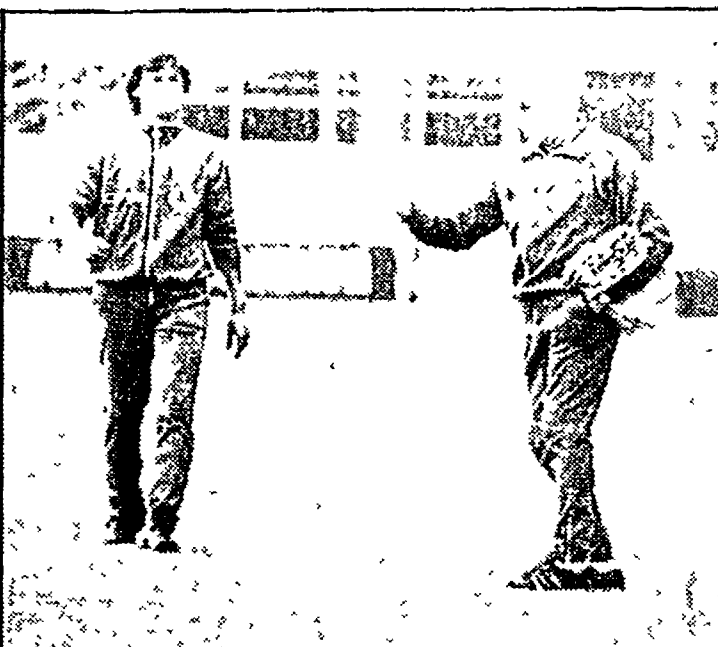
«Ecco sarebbe un grave errore se ci facessimo prendere dalla tremarella. Contro il Verona la squadra mi ha soddisfatto e il Verona è la più forte squadra del campionato».

Ha preparato delle tabelle della salvezza?

«Ma quali tabelle, psicologicamente sono un danno per tutti. Nessun condizionamento. Pensiamo a far più punti possibili e poi tireremo le somme».

Lei ci crede alla salvezza?

«Se non ci credessi potrei già fare i bagagli e tornarmene al paesello».



Dopo dieci mesi Giancarlo Antognoni è tornato ieri ad allenarsi con i suoi compagni. Lo vediamo nella foto con Valcareggi. Sulla presenza dell'ex ct della nazionale in panchina, Nedo Canetti, responsabile della sezione sport del Pci, in una dichiarazione all'Adnkronos ha detto che «occorre riformare al più presto le norme federali in modo da mettersi al passo con l'evoluzione del settore affinché la confusione non diventi pasticcio».



Il ginocchio non si sgonfia

Il Milan prepara un'altra domenica senza Hateley

L'infiammazione causata dal duro colpo subì domenica - Tra 48 ore una nuova verifica

(Dal nostro inviato)

CARNAGO — Il Milan e i milanesi attendevano un «sì» che cancellasse i sospetti che in queste quarantotto ore sono andati accavallandosi sulle condizioni del mitico Mark Hateley. Il «sì» avrebbe dovuto dirlo il dott. Monti annunciando alle genti che il contravanti non stava più male, che il colpo ricevuto domenica era stato riassorbito e che domenica prossima la squadra rossonera avrebbe nuovamente sfoderato il suo ariete. Invece il dott. Monti ha solo potuto constatare che il ginocchio era ancora gonfio e che occorreranno altre quarantotto ore per poter emettere verdetto.

«Il ginocchio ha ricevuto un duro colpo che ha causato un versamento di liquido sinoviale misto a sangue. Ovvio il dolore, naturale il gonfiamento. Ora questo liquido è stato tolto (15cc) e bisogna attendere che la situazione si evolva». Il dott. Monti ha raccontato questo piuttosto divertito per lo schieramento di cronisti in attesa delle sue parole. Ha spiegato che il colpo e il gonfiore non hanno niente a che vedere con l'intervento chirurgico subito dal giocatore per togliere il menisco, che la saldezza dell'articolazione non è messa in discussione. Anche per quanto riguarda il gonfiore si tratterebbe di una cosa molto contenuta in quanto da un ginocchio veramente gonfio si estraggono anche oltre 100 cc di liquido. Non c'è dubbio comunque che sulla utilizzazione del giocatore domenica prossima esistono grossi dubbi visto che solo domani, se tutto andrà bene, potrà riprendere la preparazione.

Anche Liedholm ha ammesso che questo infortunio è un problema anche se; si è affrettato a dire «per il Milan con o senza Hateley non c'è differenza anche se con lui certi schemi riescono certamente meglio. Comunque ora abbiamo prova-

Forse soldoni mal distribuiti

Il Napoli soffre un «male oscuro di spogliatoio»?

Juliano: «Non si cercheranno capri espiatori» - Ma non è anche lui un accusato?

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Una ventina di miliardi investiti sotto il sole, una classifica da retrocessione sotto Natale. Il Napoli dei Maradona, dei Bertoni, dei Bagni — al di là della classifica — è inferiore al Napoli dei Pellegrini, dei De Rosa, dei Frappanista. Dopo dodici giornate di campionato, ecco, tradito in cifre, il bilancio della squadra di Marchesi: due punti in meno rispetto alla già assfittica classifica dello scorso campionato. Mai possibile? Che cosa sta accadendo ai dispendiosi di illusioni estive? L'interrogativo è senza risposta, almeno al livello ufficiale.

Tra molti sussurri e poche grida, si affilano, intanto, le armi in seno al Consiglio di amministrazione della società partenopea. Evidentemente si teme burrasca. Le prossime partite mettono in gioco da domenica prossima la Juve potrebbe mettere in crisi i guai del Napoli. Ed ecco la fuga dalle responsabilità, ed ecco le prime accuse, seppure bisbigliate da chi nel Napoli si ritiene al di sopra di ogni sospetto. Con Marchesi e Juliano sul banco degli imputati (il primo — secondo

gli accusatori — per non aver saputo dare fisionomia e punti alla squadra, e il secondo per aver sbagliato la campagna acquisti) si replica, dunque, il copione vecchio di qualche anno, dimenticando i consensi della scorsa estate espressi verso la società indicata come «regina del calcio mercato». Juliano ieri ha cercato di tranquillizzare squadra e ambiente ribadendo nel corso della conferenza stampa svoltasi a sorpresa nel pomeriggio che il Napoli non andrà a caccia di capri espiatori. Affermazione che ovviamente lascia il tempo che trova dal momento che proprio lui figura fra i capri papabili.

Il male oscuro. Si parla di «mal di spogliatoio». Una ipotesi da non trascurare soprattutto se si tieno conto del valore individuale di ciascun giocatore in rapporto a quello complessivo del gruppo. Lo stesso Maradona più volte si è lamentato, in modo cupo, che come complesso il Napoli aveva difficoltà a funzionare. Non estranea, forse — se reale è il «mal di spogliatoio» — la disparità di trattamento riservato dalla società ai giocatori, una disparità ulteriormente esasperata dall'ar-

rivo di Maradona e del relativo ingaggio. L'aver concesso troppo a qualcuno e l'aver negato tutto (il tutto è ovviamente riferito alle folle cfile del folle mondo del calcio) ad altri — si intuisce da qualche confidenza — potrebbe aver generato quei guasti che oggi sono sotto gli occhi di tutti.

Si parla anche di questione arbitrale. Al centro Paradiso, quartier generale del Napoli, si ricorda l'arbitraggio di Napoli-Milan e quello recentissimo di Bergamo in Napoli-Roma. Errori arbitrali palesi, confermati anche dalla دعا moviola. Errori che, comunque, nella peggiore delle ipotesi avrebbero penalizzato i due punti il Napoli. Vale a dire che se non ci fossero stati gli errori, oggi la squadra avrebbe avuto lo stesso punteggio in classifica dell'anno scorso, nonostante Maradona e soci.

Male oscuro, dunque, o questione di soldoni mal distribuiti? La risposta alle prossime partite.

Marino Marquardt

Consulto in USA per Falcao

ROMA — Paulo Roberto Falcao andrà negli Stati Uniti per essere visitato dal professor Hughston della Columbia University di Atlanta, in Georgia. La decisione è stata presa di comune accordo dal giocatore e da tecnici, dirigenza e staff medico della società. A renderlo oggi noto è stato lo stesso presidente Viola. «Il «papa» brasiliano Amatuzzi ha detto che Falcao soffre di menisco — ha dichiarato Viola —, Perugia ha invece sostenuto di no. Sull'uno o l'altro è necessario un terzo uomo, un arbitro della situazione. E Falcao ha optato per Hughston». Il presidente Viola ha inoltre aggiunto a proposito del ginocchio sinistro del calciatore brasiliano che «qualcosa di strano ci deve essere, ma non è detto che sia menisco. Non dovrebbe essere una cosa grave perché la sintomatologia del menisco è ben precisa. Falcao ha una gran voglia di giocare: stamane l'ho visto allenarsi per più di quattro ore». Forse Falcao partirà già oggi per gli Stati Uniti.

Scopriamo «Mad Dog» (cane matto), il prossimo avversario di Patrizio Oliva

Hatcher, un mastino da 20 round

Pugilato

abbiamo notato, Gene «Mad Dog» Hatcher non risparmia il nemico: colpi «viziati» sulla schiena e dietro alla nuca che l'arbitro portoricano Tony Perez non ha censurato come farebbero in Europa. Negli «Stati» i pugili seccati sono peccati veniali come può testimoniare Luigi Minichillo che sostiene impetose sfide con Roberto Duran a Las Vegas e con Thomas Hearns a Detroit. Di tutto questo, comprese le estive abitudini di Hatcher, dovrebbe tener conto Patrizio Oliva riconfermato, a Catanzaro, campione d'Europa dei welter jr., con estrema facilità se non altro perché l'elastico Michel Giroud è stato un insignificante «challenger» che getta un'ombra sulle scelte dell'European Boxing Union e diseredato sul pugilato internazionale.

Nei prossimi mesi Patrizio Oliva potrebbe imbattersi, nel-

SAN RUFO, (Salerno) — Il campione italiano dei «leggeri» il goriziano Sotgia, difenderà stasera sul ring del palazzetto dello sport di San Rufo la sua corona dall'assalto del milanese Pizzo. Si annuncia un incontro molto equilibrato soprattutto in considerazione della maggiore «esperienza» dello sfidante, già «tricolore» del «superpiuma» e salito tra i «leggeri» per questioni di peso.

Il combattimento sarà trasmesso su «Mercoledì sport».

Nel «contorno» il massimo Di Lauro affronterà l'afriicano Muyodi, (8x3) e il «gallo» genovese Belcastro se la vedrà con il fiorentino Tanta.

la fossa cordata, proprio con Gene «Mad Dog» Hatcher per una partita sulle 15 riprese. Ferrò David Goran, il manager del texano, per mettere in gioco la Cintura chiederà almeno 400 mila dollari. L'imprenditore Rodolfo Sabbatini dovrà scovare uno «sponsor» generoso, proporre una data adatta alle tv statunitensi, scegliere una sede interessata: Napoli oppure Sanremo, magari Montecarlo; insomma c'è bisogno di tempo e di un accordo lavoro organizzativo.

Sabato notte (o meglio domenica mattina per l'Italia) Gene Hatcher, ha respinto nel ring di Fort Worth il poco considerato ma agguerrito sfidante Ubaldo Sacco Jr.

Forse Sacco non ha potuto contare totalmente sul destro operato di recente per una frattura, inoltre commise l'errore, suggeritogli dall'angolo, di dipanare l'ultimo round danzando in scioltezza e tutto ciò che si scambia senza mai accettare uno scambio malgrado la superiore velocità e precisione dei suoi colpi. Magari pensando di trovarsi in vantaggio nel punteggio, Lecture e Ubaldo Sacco Sr. avevano dimenticato che non stavano nel Luna Park di Buenos Aires dove, sicuramente, il loro pugile avrebbe ottenuto il verdetto bensì a Fort Worth patria di Gene Hatcher che ha cercato la bagarre sino all'ultimo pugno malgrado il volto gonfio e tumefatto, l'arcata destra e lo zigomo sinistro feriti. Ubaldo Sacco Jr. aveva picchiato sodo nei primi quattro assalti e nel decimo dopo aver trovato il secondo fiato.

Al termine del 15° round l'arbitro Tony Perez ha alzato il braccio ad Hatcher riconfermandolo campione.

Giuseppe Signori

Oggi si gioca il recupero Cesena-Triestina

CESENA — Oggi verrà recuperata la partita di Serie B tra Cesena e Triestina. La partita venne sospesa il 25 novembre per nebbia con 1 rognognoli in vantaggio per 1-0. Anche la C1 recupera due partite. Si tratta di Vicenza-Spal e Rimini-Livorno.



Moser polemico: «o Giro o Tour»

MILANO — Francesco Moser resta alla Gis, ma cambia maglia, come mostra la foto. Insieme alla marca dei gelati, nel 1985 faranno da sponsor anche Trentino Vacanze, l'Intrepid e Castelli. Ieri, in una chiacchierata coi giornalisti, Moser ha detto che il programma per la prossima stagione è ancora da definire. «Dipendesse da me — ha sostenuto Francesco con toni polemi — disputerei una sola gara a tappa, il Giro d'Italia oppure il Tour de France. Poi il campionato mondiale dell'Inseguimento e non quello su strada per seguire una preparazione che si concilierebbe col tentativo del record dell'ora al Vigorelli. Il primo a livello del mare in possesso di Bracke con 48,093 è superabile. Vorrei avvicinarci il più possibile al record messicano...», ha concluso Moser.

La cinofilia: «Special» ARCI-caccia oggi in TV

«Cinofilia, che passione!», è il titolo di uno «Special» televisivo ideato e realizzato dall'ARCI-caccia che andrà in onda ogni alle ore 18,15 su Raiuno. Lo «Special» tratta le problematiche inerenti la cinofilia in Italia alla luce di precise normative comprese in un recente accordo sottoscritto da Associazioni venatorie, produttori agricoli e Regioni ed in relazione alla fondazione del «Centro sport all'aria aperta» federato all'ARCI-caccia, un nuovo ente di promozione sportiva legato alle attività tradizionali e collaterali emergenti di tempo libero per estrinsecare e definire meglio il rapporto uomo-ambiente. Immagini di caccia, di cani impegnati sui terreni di gara nonché interviste e commenti di dirigenti dell'ARCI-caccia.

● RIO DE JANEIRO, Zico tornerà in Brasile a metà aprile con il benestare dell'Udinese per mettere a disposizione della nazionale brasiliana che sarà impegnata contro Paraguay e Bolivia nelle eliminatorie della Coppa del mondo. È stato lo stesso brasiliano a fare l'anticipazione in un'intervista al quotidiano «O Globo».

Campana in «guerra» con Sordillo per Zmuda

ROMA — «Non faremo certamente le barricate, ma riprenderemo come si meritano ai responsabili della Federazione. Zmuda va aiutato non solo perché è un caso umano, ma per il fatto che la Federazione ha già chiesto un occhio solo sul circo, favorendo il Napoli che si trovava tesserati tre stranieri, ma anche con Juary. Sordillo non avrebbe dovuto assolutamente indire quella specie di «referendum» fra i presidenti. Doveva decidere solo la FIGC, come aveva fatto in precedenza». Lo ha dichiarato all'Adnkronos il presidente dell'Associazione italiana calciatori Sergio Capanna, commentando gli ultimi sviluppi della nota vicenda del calciatore polacco Zmuda che aveva chiesto di essere tesserato dalla Cremonese. «A questo punto — ha poi detto Capanna — mi auguro proprio che il presidente federale decida per il «sì»: non possono essere usati due pesi e due misure». «Per ora resterebbe una sola squadra (a quanto ho appreso dai giornali) e per un solo presidente (Rozzi dell'Ascoli n.d.r.) veramente, commentando gli ultimi sviluppi della nota vicenda del calciatore polacco Zmuda che aveva chiesto di essere tesserato dalla Cremonese. «A questo punto — ha poi detto Capanna — mi auguro proprio che il presidente federale decida per il «sì»: non possono essere usati due pesi e due misure». «Per ora resterebbe una sola squadra (a quanto ho appreso dai giornali) e per un solo presidente (Rozzi dell'Ascoli n.d.r.) veramente, commentando gli ultimi sviluppi della nota vicenda del calciatore polacco Zmuda che aveva chiesto di essere tesserato dalla Cremonese. «A questo punto — ha poi detto Capanna — mi auguro proprio che il presidente federale decida per il «sì»: non possono essere usati due pesi e due misure». «Per ora resterebbe un altro che il «fanalino» di coda del campionato».

Basket: non si ripete Banco-Australian

ROMA — Con uno di quei dietrofront tipici della Federbasket, la Commissione Giudicante ha accolto il reclamo del Banco contro la precedente decisione del Giudice sportivo che aveva disposto la ripetizione della partita Banco-Australian quindi, secondo la Commissione presieduta dal dottor Martone, non dovrà essere ripetuta; è stato infatti omologato il risultato del 25 novembre, 110-83 in favore del Banco che ora conduce la classifica con 22 punti, quattro in più della Berloni. Nel vaso di Valente, il giocatore non iscritto a referto che giocò per pochi secondi, è un giocatore regolarmente tesserato, che per un errore non fu iscritto a referto, entrato in campo a seguito di cambio autorizzato dagli ufficiali di tavolo.

SI GIOCA A CASERTA — Oggi si gioca l'Indesit-Stefanel anticipo della 14a d'andata che si disputa domani. La partita di Caserta, arbitrata da Martolini e Guglielmo, andrà in differita in TV su Raiuno in «Mercoledì Sport» verso le 22.50.

RIVA A LIVORNO-CANTU SMENTISCE — Secca smentita della Jolly Cantù alle voci di un passaggio di Antonello Riva alla Peroni Livorno.

COMUNE DI SORI

PROVINCIA DI GENOVA

Adozione Piano Particolareggiato della Spiaggia del Comune di Sorì

IL SINDACO

vista la deliberazione n. 53 del 30 novembre 1984 vistata dal Comitato di Controllo, Sezione di Genova, in seduta del 4 dicembre 1984, con provvedimento n. 27755/1 senza rilievo, con la quale il Consiglio comunale ha adottato il Piano Particolareggiato della Spiaggia del Comune di Sorì, visto l'art. 15 della Legge Urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150

rende noto

che copia della suddetta deliberazione, unitamente al progetto del Piano Particolareggiato della Spiaggia del Comune di Sorì, nonché a tutti gli allegati al Piano medesimo, sono depositati presso la Segreteria di questo Comune per la durata di giorni trenta consecutivi dal giorno 14 dicembre 1984 data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino «Foglio Annunzi Legali» della Provincia di Genova, durante i quali chiunque ha facoltà di consultarli e prenderne visione

Sori, 10 dicembre 1984

IL SINDACO Aldo Morone